

# OMELIA NELLA S. MESSA PER L'INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE IN DIOCESI

---

domenica 26 ottobre 2014, ore 16.30, Basilica Cattedrale

Signor Cardinale, confratelli vescovi e sacerdoti, carissimi fratelli e sorelle,

1. Rinnovo il mio grazie a Dio, Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, nello Spirito Santo per l'ordinazione episcopale e per il servizio che oggi intraprendo nella Chiesa di Lodi. In san Pietro a Roma, l'11 ottobre scorso, la sera era colma di luce gioiosa ( $\Phi\tilde{\omega}\varsigma$   $\text{Ἰλαρόν}$  -*phos hilaron*: direbbe la liturgia bizantina). Quella sera rimane indelebile e tanto consolante alla mente ed al cuore! Ringrazio Papa Francesco per la chiamata ad assumere il grande dono e per la Benedizione Apostolica con la quale ci accompagna: al dono è unita inscindibilmente una responsabilità altrettanto impegnativa, di cui – vi assicuro - sono ben conscio. Ho dato la mia libera accettazione solo confidando nella grazia del più umile affidamento alla volontà del Signore. Ho perciò bisogno della vostra costante preghiera perché la forza che scaturisce dall'abbandono confidente in Dio (*in silentio et spe erit fortitudo vestra*: Is 30,15) mi sia concessa giorno dopo giorno e sia da me prontamente accolta.

2. Il vescovo e la comunità possono camminare con sicurezza solo se, insieme, tengono fisso lo sguardo su Gesù “autore e perfezionatore della fede” (Eb 11,40). Affrontando insieme le fatiche della storia, potranno procedere fiduciosi verso il compimento del regno di Dio Padre, condividendo il mistero di Cristo nello Spirito Santo. Non vi nascondo il timore e il tremore suscitato dal mandato del Signore Gesù. Esso mi pone in mezzo a voi come padre e pastore, e io mi sento fratello, sempre e soltanto debitore con voi della misericordia del Crocifisso, che è Risorto e ci ama fino alla fine. Lui mi ha voluto dispensatore della vita vera ed eterna. E' sua e non mia volontà! Cristo, poiché vi ama, mi ha mandato: questo è il mio unico titolo di cittadinanza tra voi che siete divenuti miei. Siamo destinatari di una comune predilezione, che tutti rincuora, e il vescovo può assumere un peso che lo sovrasta solo perché è sorretto dal Pastore Buono e dal popolo santo di Dio, specie da quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e sono divenuti più simili a Lui. Prima fra tutti è la Madre di Dio, la Tuttasanta. A Lei è dedicata la nostra antica e bella Cattedrale, che ne celebra la gloriosa assunzione e incoronazione. Siamo sotto il suo sguardo in quella intercessione condivisa da san Bassiano. Sulla sua Cattedra mi sono da poco seduto come ultimo tra i suoi successori: tanto vorrei imitarne l'amore sollecito e santo.

3. Il servizio episcopale è evidenziato dalla liturgia del nostro patrono, che ci offre la parola del profeta Ezechiele e una celebre pagina di san Giovanni. La missione pastorale appare incalzante: “cercherò...radunerò...condurrò”.

Finalmente, si aggiunge: “farò riposare”! Ma subito ritorna il movimento: “andrò in cerca... e ricondurrò... faserò... curerò... pascerò con giustizia”! Cosa non è il servizio del vescovo, “ un fratello divenuto padre per volontà di nostro Signore” (cfr Giov XXIII nel discorso serale dell’11 ottobre 1962), se non il venire di Dio tra noi perché torniamo a Lui col cuore e con la vita? Il ministero del vescovo è l’icona di un movimento che viene dall’Alto: quello di una alleanza di amore irrevocabile e inarrestabile. Il progetto di Dio è quello di stabilire fin da ora la sua famiglia ovunque finché essa, una volta composta in pienezza, non approdi alla eterna Città, dove siamo attesi da tanti fratelli e sorelle, ma soprattutto da Lui, l’Agnello immolato ed esaltato, che ne è la lampada sempiterna. La celeste Gerusalemme in ogni liturgia si affaccia su di noi a confortare i nostri passi nella certa speranza.

4. Il vangelo del buon pastore offre poi una sintesi insuperabile del ministero episcopale: esso consiste nel dare la vita! Affinché i molti siano una cosa sola nell’Amore Trinitario! Dare la vita, senza mezzi termini, sempre più decisamente, senza rimpianti: questo chiede il Signore ad ogni discepolo divenuto pastore, ricordandogli che: “c’è più gioia nel dare che nel ricevere” (Atti 20,34s). Nella Eucaristia della mia ordinazione abbiamo sentito in un crescendo di preoccupazione la risposta di Pietro a Gesù: *Signore, tu lo sai che ti voglio bene* (Gv 21,15). Oggi, davanti a voi, vorrei anch’io rivolgermi al Maestro per dirgli: tu lo sai, Signore, che tanto desidererei di volerti bene per pascere con giustizia il tuo santo popolo in Lodi. E’ sconvolgente la richiesta del Signore perché ha il sapore della croce santa e noi siamo tanto piccoli. Perciò lo supplichiamo affinché “Cristo abiti per la fede nei nostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità” possiamo essere “in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza” (Ef 3, 17ss). In quella croce ci ha cercati e radunati e ricondotti e fasciati e curati: in essa Egli pasce con giustizia i suoi. E quando inesorabilmente i pastori visibili appariranno impari alla missione, sarà il Pastore Sommo ed Eterno – per quella croce - a non deludere mai nell’amore.

5. Tra poco vi unirete a me, che sono stato costituito maestro, sacerdote e pastore nella pienezza dell’ordine sacro, per confermare il credo apostolico col canto. E’ la fede della chiesa che mi glorio di professare e in essa ribadisco, con l’aiuto di Dio, la volontà di *adempiere fino alla morte il ministero, predicando il vangelo di Cristo, custodendo integro il deposito della fede secondo la tradizione della chiesa, edificandone il corpo in unità con l’ordine episcopale, sotto l’autorità del successore del beato apostolo Pietro, al quale presto con voi fedele obbedienza. Così la nostra chiesa continuerà a beneficiare del carisma confidato dal Signore al vescovo di Roma, che è servitore e garante dell’unità nella verità e nell’amore. Il vescovo di Lodi potrà a sua volta guidare la chiesa particolare alla stessa salvezza, mostrandosi misericordioso nel nome di*

*Cristo coi poveri e tutti i bisognosi, cercando chi è smarrito e pregando senza stancarsi per esercitare instancabilmente il sommo sacerdozio (cfr rito dell'ordinazione episcopale).*

6. Cari fratelli e sorelle, oggi entro nel solco della Chiesa lodigiana e ne ammiro la testimonianza giunta fino al vescovo Giuseppe Merisi, che l'ha finora guidata quale padre amorevole. Gli siamo tutti immensamente grati e gli rinnoviamo il commovente abbraccio di sabato 18 ottobre, che ho spiritualmente condiviso. Ne accogliamo l'eredità a cominciare dagli orientamenti pastorali offerti il 4 luglio scorso nella festa di sant'Alberto, che sono in linea col cammino della chiesa italiana e di quella universale. E' divenuto padre e lo rimarrà per sempre con la preghiera e il sapiente consiglio. Così saluto il vescovo Giacomo Capuzzi con eguale stima e affetto. E ciascun vescovo qui presente, i sacerdoti, compresi quelli che ci guardano dall'alto del presbiterio, riconoscendoli volentieri come "indispensabili collaboratori", insieme ai diaconi vicini al sacerdozio e a quelli permanenti, ai religiosi e alle religiose, ai missionari, ai cari seminaristi, ai fedeli laici impegnati nelle associazioni, nei movimenti e nel volontariato. Il mio affettuoso pensiero va alle parrocchie, ad una ad una, e alle famiglie, a quelle serene e a quelle, purtroppo, in difficoltà, con gli sposi, i bambini e i giovani, gli ammalati e gli anziani. Ma penso anche ai reclusi e a quanti sono nella povertà e in ogni necessità, a chi si sente abbandonato o addirittura un poco disperato. Vorrei tanto che il Signore risvegliasse in ciascuno la "grande speranza", che è Lui stesso. Sono vicino a quanti faticano nel lavoro per sé e per i propri cari, e a chi si prodiga per il bene comune nell'educazione, nella cultura, nella comunicazione e nello sport, nella vita sociale, politica ed economica. Vorrei che sentissero la solidarietà del vescovo quanti soffrono per la difficile congiuntura, che non risparmia la laboriosa terra lodigiana, e riflette ben più vaste problematiche del nostro Paese, dell'Europa e della società globale. A quanti condividono il battesimo cristiano offro la pace fraterna nel rispetto e nella collaborazione vicendevoli, come a coloro che non appartengono ai discepoli di Cristo o non si sentissero in sintonia con essi, perché incerti o in conflitto con la dimensione religiosa della vita, indifferenti o stanchi, delusi e feriti, o scandalizzati. Ma anche a chi viene da lontano e chiede dignità e lavoro, giunga il rispettoso pensiero del nuovo vescovo, il quale sulla parola del Maestro intende farsi servo di tutti, incoraggiando ciascuno a non temere le sorprendenti novità di Dio (cfr Papa Francesco ai Padri Sinodali-18.10.2014). Uno sguardo aperto ai segni dei tempi conceda il Signore a noi conterranei di Santa Francesca Cabrini. La mia considerazione cordiale va alle Autorità della Città, della Provincia e della Regione, come dello Stato e a quelle Militari, nel comune servizio alla comunità lodigiana.

7. Sono figlio della Chiesa di Sant'Alessandro ed oggi il vescovo di Bergamo mi ha accompagnato tra voi. Rinnovo il mio grazie alla diocesi che mi ha generato e al suo pastore, come ringrazio quanti sono qui convenuti, specie i sacerdoti,

coi miei familiari e concittadini, ad accrescere la gioia e a rendere più convinta la riconoscenza al Signore.

8. La presenza del Cardinale Prefetto Leonardo Sandri, che mi ha ordinato, e degli stimati collaboratori della Congregazione per le Chiese Orientali mi fa sentire vicino a Papa Francesco e a quelle amate Chiese, la cui esperienza spirituale e le cui sofferenze costituiscono un prezioso patrimonio per tutta la Chiesa. Sono colme di tribolazioni e ci insegnano a perseverare nella fede “sperando contro ogni speranza” (Rm 4,18ss). La ringrazio, di cuore, per la paternità sempre tanto cordiale.

9. Il vincolo dell’Eucaristia manterrà universale il nostro respiro, mentre ci impegnerà nella chiesa particolare a definire l’identità laudense. Il nome diventi il nostro impegno! Questo è l’auspicio del nuovo vescovo (*nomen est omen*). Perciò, preghiamo Dio – noi lodigiani - per vivere “a lode della sua gloria” (Ef 1,12). Intercedano, con Maria, i santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, il beato Paolo VI e i nostri santi e beati, mentre vi benedico per la prima volta dalla Cattedrale. Mi ricordino il volto di ciascuno quando “alzerò il calice della salvezza” (salmo 115) e proclamerò “le lodi del Signore nell’assemblea del suo popolo” (ufficio letture: lun. 1<sup>^</sup> sett.) . Amen.